



"Piccoli equivoci" di Claudio Bigagli al Piccolo Eliseo

Confronto urticante di giovani trentenni

Uno spaccato di passioni, amore, amicizia e vicissitudini esistenziali



► **Claudio Bigagli**
autore e regista dello spettacolo
in scena al Piccolo Eliseo
fino al 6 marzo

ROMA – Una piccola comunità di trentenni degli anni Ottanta discute della propria esistenza, del proprio presente, di quello che sarà il proprio futuro. Sono dei giovani attori impegnati in una "recita" senza pubblico, una sorta di rito apotropaico attraverso cui mettere a confronto le rispettive identità. Riguardano il vissuto quotidiano delle loro esistenze caratterizzate da un comune denominatore:

l'alienazione esistenziale del mondo giovanile. Perché i giovani sono spesso vittime e protagonisti del proprio presente che guarda il futuro in modo disincantato, come fossero uomini della terza età. Le coppie sono interscambiabili; che si tratti di rapporti amorosi o amicali poco importa. L'importante è interagire per tentare di dipanare una matassa intricata di cui non si riesce a trovare il bandolo. Uno di loro (Paolo) è pervaso da una nevrosi generazionale che è simile (se non uguale) a quella dei suoi amici.

Si manifesta in modo scomposto, aggressivo, confusionario. Ma dietro quelle parole sincopate si nascondono sentimenti sempiterni; a cominciare da quell'amore che dà valore alla vita di noi tutti, altrimenti relegata a mera ed inutile testimonianza del nulla. *Piccoli equivoci* è uno spettacolo intenso ed urticante come le storie che racconta. L'autore-regista Claudio Bigagli affonda il bisturi dentro piaghe purulente che affliggono da sempre il nostro vivere, la vacuità che rischia di tradursi in cupio dissolvi. La pièce è un'implosione deflagrante testimoniata dai dialoghi del testo che mettono in mora l'ipocrisia, un virus da cui nessuno può ritenersi immune. Gli interpreti (ben affiatati) sono: Francesco Montanari, Diane Fleri, Mauro Meconi, Daniele De Martino, Francesco Martino e Stella Egitto. Protagonisti di una prova minimalista ben riuscita che approccia i temi ostici della tragicommedia. Quella del nostro tempo di cui siamo tutti primattori.

Gianfranco Quadrini

**18/02/11
PROSA**